

Sabato

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 81.

18 Ottobre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3,50 6,50 12
Per la Provincia
Toscana . . . 4,00 7,50 14
Per le altre parti
del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455. Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioni, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Littrajo*, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

LE CONFERENZE

PEL RIORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA

Il fisico ministro dell'istruzione pubblica, voleva venire a Firenze, ma voleva venirvi in forma pubblica: voleva venirvi da ministro ed esser ricevuto da ministro; quindi non trovò mezzo più idoneo che venirvi a presiedere delle conferenze.

Ma i *geni* s'incontrano; ed ecco che il genio bacofilo del primo bambinajo della Toscana, pensò che nella sua grandissima voglia di ciarlare, nulla poteva tornar meglio di una conferenza, in cui avrebbe potuto dare libero sfogo all'animo suo dalle bambinesche sciagure tormentato ed afflitto. E le conferenze furono decretate.

E il Ministro partì, e partì con numeroso seguito. E il giornale delle bolle di sapone ne annunciò l'arrivo.

E al suo arrivo i *liberissimi* uomini della Toscana furono tutti alla stazione. Si scopersero il capo, s'inclinarono fino a terra, e beati quelli di loro che si sentirono sfiorare la persona dalle falde della giubba ministeriale.

In tempi meno liberi, anzi di servitù, tale atto sarebbe parso un non *plus ultra* di servitù; ma, grazie a Dio, la parola liberale può oggi applicarsi liberamente a tutto, quindi questa servitù vuoi chiamare libera, liberissima servitù.

Ma non perdiamoci in parole; le conferenze non devono durare che tre giorni; non vi ha dunque tempo da perdere: andiamo al palazzo Riccardi; al palazzo delle dotte adunanze non comprese quelle della Crusea.

Ma che faranno in tre giorni!

In tre giorni dar fondo a tutta l'istruzione secondaria!

Che concluderanno? — Nulla, e questo non importa: basta si dica che il Ministro Matteucci si mosse a bella posta da Torino a Firenze per... l'istruzione.

Che goveranno? — Nulla: — basta che sappia la Toscana che il Lambruschini immaginò le conferenze, e per esse non dormì, non mangiò e cessò da tutte le funzioni naturali per tre giorni, non dando neppure ascolto a madama Paladini.

Che potranno stabilire in tre giorni? Nulla! — basta che dichiarino benemeriti per la centesima volta il Lambruschini, e per la 4.^a il Matteucci della istruzione secondaria in Italia.

Ma zitto il Matteucci comincia il discorso: che dirà? io per me credo che gira e rigira finirà provando che la salvazione d'Italia sta nell'eternità del suo ministero.

Ma zitto ch'ei parla. Quando avrò sentito vi dirò della fisica e della metafisica della sua *allocuzione*. Mi si perdoni la parola, che se per alcuno puzza di papale, oggi è sacra nel vocabolo Tauro-Chinese.

IL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI!!

Il Congresso dei venti franchi!!! Non c'è da ridere! venti franchi e la nomea di scienziato è assicurata. Fortunatissimi tempi, in cui con poche lire italiane si compera il diploma di dotto: se non fosse stato un diploma malvaeco, anch'io mi sarei quasi posto fra i membri della arcidotta assemblea. Ma che volete? io sono un italiano puro, il che vuol dire libero ancora dal mal francese, per cui non ho nessuna ragione di tuffarmi nell'acqua di malva. E pure un giorno mi sono pentito di non avere partecipato di quella sapiente riunione: un giorno solo: il giorno in che stabilirono di riunirsi a Roma: quando io penso che non presi parte a tanta gloria, quando penso che in quel giorno le bisogne italiane furono compiutamente acconciate io piango; — piango non per gli acconciatori, i quali anzi mi farebbero ridere, ma per me che fui tanto grullo di non dare il mio voto in quella solenne deliberazione.

Ma chi l'avrebbe mai sognato che i sapienti del secolo XIX avrebbero avuto tanta sapienza! Deponi o bellissima Roma il tuo manto di duolo, lascia i mesti lamenti: vestiti a festa, canta inni di gioia. Che ti cale se il successore di Brenno ti nega discendere alle tue preghiere? che ti importa se l'impresa di Aspramonte è fallita? che ti curi se un Rattazzi ti bindoleggia? I membri (veri membri e così duri) i membri dico del X congresso degli scienziati ti hanno dichiarato capitale italiana nel 63. Esulta, esulta!

Inalza una colonna sul colle Aventino ove uno dei Gracchi inalzò il tempio della libertà; e scolpisci in quella colonna i nomi de' tuoi liberatori! vi sorgan da canto due piante di malva; l'albero della scienza politica del secolo decimonono; e le tue vergini trasteverine vi cantino in coro... chinese l'inno della pallida fede.

Al congresso degli scienziati, nella classe di filologia e linguistica, è stata nominata una commissione per la pubblicazione di un vocabolario dei dialetti italiani con la traduzione toscana a fronte di ciascun vocabolo.

La *commissione promotrice* è composta dei professori Giorgini, Nannarelli, Ferrai, Ascoli, Lasinio, Fabbriatore e Carletti!

Noi avvisiamo che l'Italia avrà un dialetto di più... quello della dotta commissione.

Chi è Giorgini? un prodigio di memoria e di enciclopedia; ma di toscano ne sa quel tanto che gli ci volle per imparare il francese.

Lasinio? un cofto un ebraico; un uomo che può parlar benone la lingua di Simon greco (e ne ha dato bellissimo prove) ma che d'italiano ne sa quanto io di turco.

Degli altri tacciamo, che bastan questi due per farci più che certi di un nuovo... dialetto.

E se non ridi di che rider suoli?

A mostrare che il signor Lasinio non sa il toscano faremo una nota degli errori che egli versa a larga mano nella sua prolusione del 1861 e questa pubblicheremo nel prossimo numero.

L'EUNUCO D'ALESSANDRIA E LA SCHIAVA ITALIANA.

Quadro tratto dalla Storia delle Crociate e dedicato a S. E. il Camarano Rattazzi, in occasione del suo prossimo viaggio a Parigi.



Eunuco della Mecca
Flagello dell'Erario e della Zecca,

Compra quante tu vuoi peme e Gazzette
Che lodino il Sultano Bajazette,

Ma ficati in memoria,
Se carte venderai di battezzati,

Che ricorda la storia
Con gli Eunuchi e i Sultani anco i Crociati!

La fausta notizia in Vaticano.

Scena comica contemporanea.

Salotto privato di S. S. tutto a stucchi e oro. Nel centro della volta, un magnifico fresco di Guido raffigurante Amore e Psiche in costume adamitico senza foglie, che si divertono a far all'amore. Dalle pareti pendono in sontuose cornici i ritratti di Francesco I d'Austria e dell'ex regina Cristiana di Spagna. Due guardie nobili in corazzina d'acciaio, marsina nera e lancia in mano fanno da cariatidi a una portiera e partono subito entrati il papa e Antonelli.

S. S. in costume da mattina, con qualche stento va a sedere sovra una magnifica poltrona sormontata dal trionfo e da due immense chiavi d'oro. Appresso è un tavolo con l'occorrente per scrivere e campanello. Il cardinale, colla solita veste che pare un gambero... gli sta di fronte in piedi con un piego fra le mani.

Il papa (previa una spurgatina di naso). Dunque eminenza, le notizie che ci giungono da Londra sono favorevoli?

Ant. Sono talmente buone, che se non avessi fra le mani il rapporto dell'arcivescovo cardinale Wiseman, sarei tentato di credere che tutti i giornali si siano data la posta per farsi belle di noi.

Il papa. (con un risolino di compiacenza aggiustandosi il camauro e fiutando una grossa presa dei ss. padri). Oh! i miei Irlandesi, i miei Irlandesi... ne faranno di belle! Bravo Wiseman, va là che ti benedico proprio apostolicamente. — Purché si riesca, spendi pure, non fare lo spilorcio... di quattrini già non abbiamo penuria... Oh il mio S. Pietro è un gran santo.

Ant. Veramente, Santità...

Il papa (battendo del pugno sul tavolo con poca santità). Corpo di Sat... quasi quasi eminenza mi fareste bestemmia. A sentir voi siamo sempre in *extremis*... Uomo di poca fede!... temi forse che i merlotti manchino alla pania e i divoti al loro ufficio! A vostra confusione sappiate che stamattina, fu da me l'eminentissimo delle finanze, e tutto commosso dalla gioia mi annunziò che dalla cristianissima Francia, dalla cattolicissima Spagna e persino dallo scomunicato Piemonte, mercé l'infedesso zelo dell'amatissimo D. Margotto... gli piovvero nella cassa nuovi milioni... dei milioni capite!

Ant. V. S. lo dice e sarà vero...

Il papa. O che sono infallibile da burla io? E poi c'è l'affare Salamanca...

Ant. V. S. si degni riflettere che Salamanca è uno strozzino e...

Il papa. Ah S. E. ha degli scrupoli? E cosa vi importa s'egli è uno struzzino. Ne rimettete forse di tasca? e il rischio che corre quel dabben uomo non lo contate per nulla?... Via via datevi pace e veniamo a noi. Accomodatevi (il cardinale sempre *vis a vis* di S. S. si sottopone un sgabello, spiega il dispetto e si dispone alla lettura).

Il papa. (con accento mellifluido). Eminenza siete in collera?... compatite al mio carattere un po' bisbetico... ma santo Dio... anche voi siete un uomo benedetto!... Ministro degli esteri, pare talvolta che non sappiate un cavolo... (la faccia del cardinale assume una malignità diabolica, e sembra voglia dire balordo so ben io quello che bolle in pentola). Una presuccia e la pace è fatta... Adesso che mi ricordo, V. E. non ha vizj... Leggetemi dunque il rapporto... ma non abbiate fretta... accentatelo come va... perchè voglio proprio gustarlo a centellini (distendendosi a bell'agio sulla poltrona approfittando dei braccioli, da un'occhiatina al medaglione della volta e mettesi in attenzione).

Ant. (fatto l'inchino d'etichetta, comincia con voce chiara). All'eminentissimo ministro degli Esteri della S. Sede regnando S. S. Pio papa IX (nuovo inchino). Eminenza! *Sit nomen Domini benedictum* (il papa, un po' malcontento di scomodarsi, e il cardinale s'alzano descrivendo col corpo una specie di vivente parentesi, e ritornano tosto in posizione). Bacio avanti tutto umilmente il piede al beatissimo padre (Pio IX avvezzo alla cerimonia alza per abitudine il beato piede), e bacio con rispetto le mani di V. E.

Un più dettagliato rapporto giungerà a V. E. per il solito canale... diplomatico... accogliete intanto con benignità questo rapido cenno... Non ho potuto resistere al desiderio di comunicarvi e tosto la faustissima notizia... forse per la fretta non avrò esposto il fatto colla debita convenienza... a questo difetto supplisca la buona volontà.

Voi ben sapete, eminentissimo, che in questo paese di rinnegati, a qualsiasi mascalzone è lecito di predicare, dove, quando e come gli piace. Dissi subito fra me e me. Oggi che questi cani sono tutti in frega per quel mostro di Garibaldi, non si potrebbe cavar partito per una dimostrazione in onore e a difesa della SS. nostra religione e dell'immortale nostro pontefice! Detto e fatto. Mando a chiamare il molto reverendo O' Cockrhane, zelantissimo pastore di Cork, oggi qui residente, gli confido il mio piano e lo munisco degli sterlini pagatimi per vostro conto, e del motto d'ordine per gli onorevoli milord Y, sir H..., e il baronetto Fal... potenti tutti e devotissimi della santa causa. Per la domenica giorno 5, se non sbaglio, ogni cosa era in pronto. Gli adepti irlandesi numeravansi a migliaia e ben provveduti d'armi, di scellini e di grog mossero all'Hyde-Park, convegno stabilito.

Il papa (interrompendo con enfasi). Che talento diplomatico! quanta previdenza! continuate.

Ant. (legge). Intorno alle ore due pom. agglomeravansi nel parco non meno di 25 o 30 mila persone... un'ora dopo erano ingrossate a 90 mila. Fra la strada di Bagswater e il lago Serpentine elevasi un monticello, una specie di Redan... non si poteva dare luogo più opportuno all'effettuazione del mio progetto. Permettetemi eminentissimo, che vi ricordi, come io non fossi inoperoso nel mio palazzo, all'instar di certi generali sempre lontani dal campo di battaglia... ma bensì nel mio carrozzone proprio sul luogo dell'azione e a pochissima distanza del suddetto monticello... Da abile strategico, perdonate l'immodestia, ne comprendo l'importanza... È là che deve essere piantato il S. vessillo, è di là che deve tuonare l'inno della vittoria... Due parole nell'orecchio al mio ufficiale d'ordinanza che attendeva alla portiera e fiducioso aspettai l'esito dell'impartito comando...

Il papa (sollevandosi con certa ansietà). L'affare è interessante più che non credeva... avanti eminenza...

Ant. (continua) all'apparire d'alcuni soldati della guardia reale, si alzò dagli eretici un immenso grido di viva Garibaldi... ma non fu che un grido. D'improvviso i miei terribili campioni d'Irlanda compatti come una legione di angioi, avanzano, urtano, invadono il Redan occupato dagli amatori di trambusti e vi s'installano tuonando a piena gola: Morte a Garibaldi, viva Pio IX... Questo fu il segno di terribile conflitto... Ah! eminentissimo, se avete veduto, quanta intrepidezza, quanto valore... che pugnì... che coltellate, quante teste fracassate dalle poderose loro mazze!

Il papa. Oh bravi — Oh benedetti.

Ant. (prosegue). La parola è insufficiente per

descrivere tanta epopea... Garibaldiani, sergenti di polizia, soldati, donne, fanciulli... tutti culbuttati dall'impeto irresistibile dei nostri valorosi... vittoria, eminenza, vittoria completa... senza che abbiamo a deplorare una perdita sola... Altro pel momento non posso aggiungere... imploro soltanto che non dilazioniate d'un minuto la partecipazione dell'avvenuto a S. Santità... onde ne abbia consolato... il cuore angelico e mi conceda la paterna e apostolica sua benedizione.

Il papa (all'eccesso dell'entusiasmo trinciando per l'aria croci come un osso). Sì, sì ti benedico... e ti strabenedico viscere delle mie viscere... ossa delle mie ossa... arcivescovissimo su tutti gli arcivescovi... Eminenza non bisogna tardare... che tutte le chiese di Roma e del patrimonio suonino a doppio... che si canti il *Te Deum* dappertutto... Io lo canterò... cioè voi lo canterete... cioè noi... qualche altro prelado di voce stentorea lo canterà in S. Pietro... Presto, date avviso dell'emergente al diletto Francesco Borbone... egli e la bella bavaresina ne pianteranno di consolazione... e voi (volgendosi ai ritratti) simulacri dei veri imperatori e delle vere regine... esultate dal fondo delle tombe dell'alto... insomma da dove vi trovate... I bei giorni dell'agustissimo e santo vostro avo Filippo II stanno per risorgere *sit nomen domini benedictum*. Che ne dite eminenza?

Ant. (inchinandosi e a mezza voce). Potrebbe darsi (partono con gioia).

Scaramuccia.

ALL' ITALIA L'EROE FERITO

Italia mia, dal mare all'Alpi estreme
Libera ti vorrei d'ogni straniero;
Veder tuoi figli affratellati insieme
Di santo amor saria mio sol pensiero.
Sul campo dell'onore io nutro speme
Finir miei giorni; debellar l'altero;
La gente riscattar, che ancora geme
Sotto la sferza di signore austero.
Italia mia, io ti perdon, perdona
All'amore indomato ond'io t'amai,
E coprasi d'oblio fama non buona.
Face ti chiedo fra dolori e guai;
Amore nella mente mi ragiona:
Felice colpa se d'amor peccai.

L. NALESSO.

SUL SERIO!

In questi giorni siamo stati spettatori di tristissimi esempi a proposito dei pensionati. Il governo ha spesse volte accordate grosse giubilazioni a gente iniqua: ossia tanto più laute accordò le pensioni quanto più enormi occorrevano i delitti. Il governo è inesorabilmente puntuale coi pensionati, tantopiù, quanto minore è il bisogno di essi.

Possiamo assicurare che persone pensionate non per delitti ma servigi resi alla patria, e vedove bisognosissime, sono parecchi mesi che non riscuotono la poca moneta cui dava il governo da molti anni. E l'unica soddisfazione per questi poveri figli del popolo è quella di non esser tolti di speranza, ma però di essere in un continuo *andirivieni* da Erode a Pilato senza conclusione di nulla.

Noi dimandiamo al governo, e alle corti dei conti, o ai Tesorieri, o chi diavolaltro che soprintende a tali affari, a por termine almeno per sentimento di umanità a questa *babilonia* che certo non è una corona di fiori, per una amministrazione che si vanta civile.

È giunto in Firenze l'illustre M. compositore Enrico Petrella, che a giorni darà al teatro della Pergola il suo magnifico spartito *La Jone* che fu tanto applaudito a Milano.